

## **Jobless society forum - Milano- 21 Aprile**

Il **21 aprile 2016 a Milano**, presso gli spazi di BASE MILANO, nell'ambito dell'area di ricerca sul ***Futuro del lavoro***, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli in collaborazione con il Comune di Milano organizza il primo *Jobless Society Forum*, un momento pubblico di confronto internazionale sul tema della jobless society e sull'impatto che la tecnologia avrà sul futuro del lavoro.

Il concetto di "*jobless society*" nomina uno scenario complesso e a più dimensioni in cui:

1. si moltiplicano le forme del lavoro e l'esperienza dei lavoratori si configura sempre più come eterogenea, fluida, instabile;
2. l'innovazione tecnologica e i processi di automazione erodono progressivamente posti di lavoro tradizionali;
3. la produttività del lavoro aumenta mentre l'occupazione diminuisce; i bisogni diventano più articolati e complessi mentre i salari scendono;
4. sfumano sempre più i confini tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, lavoro e tempo libero, luogo di lavoro e spazio privato.

La riflessione cui siamo chiamati non è solo di natura economica: chiama in causa le dinamiche di inclusione nel mondo del lavoro e le caratteristiche dei percorsi di formazione, il rapporto tra l'uomo e la macchina e la trasformazione dei luoghi di lavoro, le domande di tutela e i percorsi di rappresentanza.

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli rivolge pertanto alla comunità scientifica, ai decisori politici nazionali e internazionali, agli esponenti del mondo imprenditoriale, alle parti sociali e ai cittadini l'invito a prendere parte a un'indagine condivisa e partecipata sulle trasformazioni che attendono il mondo del lavoro nel prossimo futuro.

In occasione del Jobless Society Forum stakeholder, studiosi, protagonisti dell'innovazione e policy maker saranno chiamati a confrontarsi con l'obiettivo di formulare in forma condivisa e partecipata l'agenda di questioni che appaiono decisive nel contesto lavorativo attuale.

**Dopo una breve introduzione nella mattinata si sono svolte delle tavole rotonde su temi specifici, qui di seguito riportati.**

### **Neet**

La giusta prospettiva per affrontare il rapporto tra giovani e lavoro?

### **Freelance**

Qual è il nuovo status del lavoro?

## **Patto Generazionale**

Siamo di fronte a una lotta di classe su base anagrafica?

## **Economie della condivisione**

Come si supera il paradigma del possesso?

## **Dalla fabbrica alla città**

Come cambia la produzione nel tramonto della fabbrica

## **Algoritmi e Lavoro**

Quale impatto delle nuove tecnologie su automatizzazione del lavoro e catena del valore

## **Politiche industriali**

Quali politiche pubbliche per la crescita?

## **Occupabilità**

Quali strategie per l'occupazione?

## **Nuove rappresentanze**

Come si costruiscono percorsi di partecipazione?

## **Cittadinanza Sociale**

Quali strumenti per l'inclusione sociale

Di seguito un report sintetico dello svolgimento del forum, degli interventi salienti e dell'elaborato dei diversi tavoli tematici.

Per il coordinamento politiche industriali la CGIL ha delegato a partecipare al Forum la compagna Cinzia Maiolini, della segreteria nazionale Slc, anche in virtù della concomitanza dell'intervista di GAD Lerner all'amministratore delegato di Poste Italiane Ing. Caio.

La compagna ci ha inviato il report della giornata.

Felicità - diritti- cittadinanza. Queste le parole d'ordine nell'introduzione del direttore della Fondazione.

Il tema trattato saranno gli impatti umani e sociali della quarta rivoluzione industriale.

Il rischio che si ha di fronte è di intermediare l'essere umano.

La cittadinanza fronteggia i mutamenti con reazioni le più diverse. Sharing Economy, ritorno alla terra, nuove forme di socialità sono solo alcuni degli esempi.

Il focus è dunque come "fare società."

### **Docenti che hanno coordinato**

**Mingione ( Bicocca)- Magatti ( Cattolica)- Pansa( Luiss)-Berta ( Bocconi).**

### ***Introduzione:***

Spesso le aziende hanno necessità di profili professionali oggi non facilmente reperibili sul mercato.

**Tartaglia**-Scuola open source: come si formano nuove figure professionali.

"L'approccio fondista, lineare, all'educazione ed all'apprendimento ha fallito. L'educazione è nodo centrale. Apprendimento in situazione, condivisione della conoscenza sono le nuove forme necessarie di formazione ed apprendimento.. Se l'approccio è quello della buona scuola siamo fuori luogo. Bisogna riformare programmi e docenti.

La scuola open source si ispira alla bahaus. A seguito di mutamenti profondi nel tessuto sociale e produttivo con esigenza di nuove figure professionali anche allora Gropius propose di mettere insieme architettura- istituto tecnico ed istituto d'arte.

Un altro esempio proponibile è l'approccio di Olivetti - biblioteche aperte durante orario di lavoro nelle fabbriche. Rivista l'idea di linee produttive che diventano isole produttive. Innovazione facendo.

L'Innovazione è una questione prima sociale e poi tecnologica. È un processo sicuramente abilitante."

**Giordano.** Intoo ( società di outplacement).Come ci si adatta ai continui cambiamenti

" Le aziende si adattano al mercato. Più difficile che si adattino i singoli. La digitalizzazione ha colto impreparate aziende e persone. All'interno delle aziende le persone non sono così rapide nel cambiamento, il che per alcune competenze è comprensibile. Per altre meno. Manca la percezione delle persone della necessità del cambiamento. Creare network è essenziale.

Unicredit ha lanciato quest'anno il networking interno, proprio per contaminare competenze.

Aggiornamento delle conoscenze è un obbligo individuale. Necessario l'utilizzo degli strumenti digitali.

Storytelling. **Milanesio**

Fiat: utilizzo modalità di Facebook per intranet. Tutti i lavoratori trattati come cittadini dello stesso luogo. Tutti possono dialogare con tutti.

L'anno scorso operai italiani hanno avuto rinnovo contrattuale. Il contratto, raccontato tramite intranet, ha depotenziato il conflitto.

**Magatti**- ordinario di sociologia alla cattolica-

Stiamo andando incontro ad una profonda trasformazione del lavoro e della socialità. Crisi economica sociale con profonda trasformazione demografica in atto. Necessario mettere in moto processi, logiche e percorsi che accompagnino questa inevitabile trasformazione.

Intervista a **Sennett**: la flessibilità è una forma di repressione dei lavoratori.

Chi lavora da casa non può creare reti informali.

La diminuzione e la dominazione del processo lavorativo in nome di una maggiore flessibilità ha peggiorato la situazione.

Lavoro precario ed insicuro. Una dimensione non produttiva non permette la costruzione del rispetto di sé. Non si può creare una cittadinanza sociale.

Bisogna tornare al controllo del posto di lavoro prevenendo la pratica della flessibilità.

Le macchine stanno colonizzando la piccola borghesia. I lavori burocratici di basso livello stanno scomparendo. Sono colpiti colletti bianchi. Tecnologia non è uno spauracchio ma bisogna pensare alla classe marginalizzata dal neoliberismo. Lo Stato deve assumere un ruolo in supporto delle classi medio basse garantendo occupazione anche a costo che sia improduttiva.

### **Mingione ( sociologo) cluster- Soggetti.**

Il lavoro è sempre stato connesso con una forte connotazione di identità con diritti rappresentanza e partecipazione politica. Questa connessione si sta indebolendo.

Oggi molti non vogliono diventare dipendenti subordinati. Però vorrebbero protezione e diritti.

Ci va una responsabilità pubblica di protezione degli individui. Bisogna pensare a come si costruiscono le strutture, le associazioni di partecipazione, il coinvolgimento delle persone nella costruzione di politiche che diano il senso dei bisogni comuni. Esistono sperimentazioni. Start up. Però non è protetta la sperimentazione di diritti e welfare degli individui. Non esiste più dicotomia tra autonomia che si protegge sul mercato e dipendenza protetta dalla norma. Tutti devono avere modalità di accesso richiesta e formazione delle loro protezioni. A questo serve la solidarietà sociale.

### **Costantino - Regione Puglia - Assessorato alle politiche giovanili.programma Bollenti Spiriti.**

Il lavoro dei sogni dei giovani italiani parrebbe essere il lavoro pubblico.

Le istituzioni dovrebbero rendere il rischio più desiderabile.

Creare un ecosistema rassicurante che preveda garanzie e diritti.

Aumentare le opzioni, le opportunità.

Sviluppare la cultura del fallimento.

I giovani non sono una specie protetta, ma la risorsa principale di sviluppo di questo paese.

Coniugando risorse sprecate ( es giovani e spazi) si possono creare sinergie che permettano l'espressione di esperienze informali.

Si alle idee ma anche alle mani. Interessante recuperare le esperienze artigiane.

### **Brigadoi Colonia: Agenzia Codici.** Si occupa di migrazione

Oggi come trent'anni fa i migranti fanno una vita dura. Non hanno potere contrattuale e sono minoritari dal punto di vista politico. Il patto è che ci sia mobilità sociale e che non si resti imprigionati nelle necessarie diverse fasi del lavoro.

La componente più dinamica dal punto di vista imprenditivo riesce a creare reti di propulsione . Molti cercano chi possa investire su di loro. Il ruolo del pubblico non è solo creazione di tutele ma anche di promozioni e propulsioni credibili. C'è urgenza di un ripensamento del nostro sistema formativo ( partendo dal rispetto per i formatori, spesso precari e demotivati).

## **Pansa- cluster Diritti**

**Tavolo sulle politiche industriali** Coordinato dal Prof Pansa.

Discussione:

Esiste una politica industriale o esistono politiche industriali?

***Per parte nostra abbiamo sostenuto ( in estrema sintesi)che è necessario parlare di politiche industriali al plurale, che prevedono diverse declinazioni. Di contesto, dinamiche, sociali. Abbiamo sostenuto la necessità di un coordinamento delle decisioni di soggetti pubblici e privati che agiscono con obiettivi comuni ed attività sinergiche e la ovvia importanza del ruolo del pubblico.***

***Abbiamo anche indicato come necessario, nel contesto delle politiche industriali, un focus specifico e non disgiunto sulla educazione e sulla formazione, prevedendo strumenti di formazione continua orizzontale o verticale. Inoltre abbiamo evidenziato come sia necessario contrastare la destrutturazione del diritto del lavoro e prevedere un nuovo " welfare" che accompagni le trasformazioni in atto.***

***Abbiamo evidenziato come esistano già grandi reti infrastrutturali su cui il pubblico, in alcuni casi ancora proprietario, non fa gli investimenti necessari.***

***Infine abbiamo sottolineato come l'enorme massa di dati, che sono il fulcro dell'applicazione delle nuove tecnologie, non possa esimersi da una presenza pubblica nella gestione ricordando che la PA. è il più grande detentore e gestore di dati.***

Quali sono gli elementi necessari a declinare e strutturare le politiche industriali?

Sostegno pubblico alla ricerca

Sistema finanziario incentivato a finanziare l'impresa.

Esistevano coerenze di sistema tra banche ed imprese fino al 1992. Piccole banche finanziavano piccole imprese. Grandi banche, grandi imprese.

1992 sparisce il credito industriale. Grande problema perché il risparmio privato non si convoglia lì.

Il digitale porta al monopolio:peraltro non sempre la concorrenza è necessaria.

Abbiamo perso il treno della competitività perdendo leadership nella microelettronica e delle tlc.

Sono necessarie una infrastruttura di distribuzione delle conoscenze ed una di fruizione delle competenze di processo.

Trasferimento competenze alle piccole medie imprese è elemento fondamentale per l'implementazione tecnologica

Il sostegno pubblico va fornito anche ad aziende grandi che utilizzano tecnologia.

Finito il tema della delocalizzazione perché il digitale è patrimonio occidentale per cui l'occidente si sta industrializzando ma senza occupazione.

Necessario una nuova legislazione che ricrei circolo virtuoso tra risparmio ed investimento.

### **Sintesi finale :**

Difficile trovare diagnosi univoche.

Bisogna parlare di politiche industriali al plurale. Bisogna adattare a circostanze diverse le scelte della politica. L'Italia è un paese con un alto tasso di diversificazione.

Non disporre di una griglia di interpretazione è pericoloso.

- 1) il declino del sistema italiano è dovuto al fatto che l'Italia ha perso la possibilità di agganciare il paradigma tecnologico ( micro tecnologia e tlc). Bisogna attrezzarsi per agganciare la nuova tecnologia
- 2) Ma nel paese non esistono più imprese capaci di fare da sole. Bisogna perciò costruire due infrastrutture. Una che consenta di garantire la fruizione di tecnologia a tutti. Agganciare dunque l'innovazione con un rapporto tra chi produce tecnologia e chi industrializza la tecnologia. L'altra sono le piattaforme produttive ( vedi digitalizzazione) fruibili, elemento fondamentale dei processi produttivi per garantire vantaggi competitivi . La costruzione delle due infrastrutture consentirebbe al sistema italiano di agganciare l'innovazione tecnologica e ridiventare leader in alcuni segmenti.
- 3) L'utilizzo di risorse pubbliche è fondamentale dal momento che il k privato interviene solo a rischio di impresa ridotto.
- 4) Definizione dei livelli desiderati di concorrenza. Non sempre più concorrenza porta benefici. Nei settori ad alta intensità di capitale con domanda limitata un eccessivo livello di concorrenza riduce dimensioni e capacità patrimoniali, e quindi di investimento in tecnologia delle imprese. Oligopolio e monopolio in alcuni casi sono presupposto per una significativa presenza di aziende nazionali del settore.
- 5) In Italia non esistono più possibilità di credito a lunga termine delle imprese. ( legge bancaria del 1936 modificata dai parametri di Basilea) oggi si investe in derivati e non in progetti industriali.

Fondamentale che si tenga conto della specificità dei distretti territoriali.

Bisogna colmare il gap in termine di limitata qualificazione del lavoro : tema di formazione e gestione adeguata dei sistemi di welfare specie nella fase complessiva di riqualificazione professionale.

Vero bene aziendale è la proprietà intellettuale che deve essere protetta.

Gli altri tavoli in sintesi ci dicono che, per scrivere un **patto di cittadinanza** è necessario valorizzare l'universalità del reddito rendendolo autonomo dal lavoro ( reddito di cittadinanza)/ considerare i potenziali dei territori per far incontrare domanda ed offerta , potenziando le piattaforme di ricerca di lavoro a livello globale/ rendere accessibile la conoscenza.

Per quanto attiene alle **nuove forme di rappresentanza** necessario un contratto collettivo nazionale generale che rappresenti diritti validi per tutti i lavoratori e necessaria una legge sulla rappresentanza che riconosca le nuove forme associative di autotutela e mutualismo e faccia evolvere le realtà tradizionali di rappresentanza del mondo del lavoro.

Le **nuove sfide tecnologiche**: bisogna investire in formazione e conoscenza , diffondere pratiche di valutazione di impatto, ridurre l'intervento normativo in settori nodali quali energia, biotecnologie e fintech; migliorare l'interazione tra pubblico nuovo soggetti attraverso forme post- burocratiche (?)

Riguardo ai **nuovi luoghi produttivi** bisogna promuovere i casi già esistenti e riconoscerne le specificità e supportare le reti di relazione

Per diffondere gli effetti positivi **dell'economia della condivisione** bisogna individuare le dimensioni quantitative e qualitative del valore generato, superando la dicotomia possesso/ accesso, lavorare sulla contaminazione e quindi sulla cooperazione ed ibridazione tra pubblico, comune e privato e sui confini tra gratuita relazione e redditività .

Interventi finali.

### **Zanella- Adecco**

Le aziende decentralizzano. Grande mobilità transnazionale; ci sono "magneti" che attraggono talenti. I paesi maggiormente attraenti sono Svizzera Singapore e Lussemburgo. La flessibilità in quei paesi è un cavallo di battaglia, favoriscono la mobilità professionale, hanno investito in tecnologia. Il tema dell'internazionalizzazione è centrale per tutte le aziende. Necessità di policy transnazionali.

### **Mucchetti.**

Politica industriale è un ombrello sotto cui possono stare molte opzioni. La più equivoca nega l'utilità che un governo adotti politiche industriali.

De Benedetti nega la politica industriale. Il Mise si fa dare idee dal team neoliberista da cui proviene De Benedetti.

Franco approvò legge su autorità dell'energia. Lo stato doveva ritirarsi dall'attività economica diretta ed indirette. A questo rispondevano le autorità indipendenti. In quella legge si codificava il decreto del 1992 che dette incentivi a fondo perduto alle imprese elettriche private di importo inferiore a quello che fu mai dato a IRI ecc. il mondo della politica è quindi davvero ambiguo. In GB il sistema finanziario ha nazionalizzato 5 banche e, sulla carta , sarebbe la patria del liberismo. Idem in USA sul settore automobilistico.

Allora primo pilastro è non avere vergogna di dire che la politica industriale serve.

### **Staglianò -La repubblica**

Start up e digitale creano meno posti di lavoro di quelli che distruggono.

Il web inverte lo scenario secondo cui il vincitore prende tutto. La rete è una piattaforma che con pochissime persone impiegate ne serve moltissime Es: kodak 140.000 dipendenti. Instagram 13.

Produttività cresce e l'occupazione inizia a calare. Data di prima divaricazione il 2000.

Il 47% del lavoro in USA entro 2033 è a rischio sostituzione.

Forse bisognerebbe tassare correttamente i giganti informatici.

Reddito universale è tema da affrontare.

### **Caio / Lerner intervista.**

**Lerner** : Chi crea imprese deve pagare meno il lavoro?

**Caio** : negli ultimi anni ha vinto il k sul lavoro. Profonda incertezza con fattori strutturali che si modificano. Accesso sempre più facile al cheap labour. C'è consapevolezza crescente della necessità una prospettiva di lavoro europeo basta su valori aggiunti, ricerca , formazione.

**Lerner**: tra i lavori rimpiazzati il maggior numero e tra i lavori di fascia media

**Caio**: credo alla statistica che dice che 1 milioni di lavori non sono oggi affidati per mancanza di competenze .siamo dinanzi ad una polarizzazione tra un elite tecnologica di competenza e capitale e una tensione fortissima nel mezzo.

**Lerner**: abbiamo assistito ad uno spostamento della ricchezza nazionale da reddito di lavoro a rendita.

**Caio** : è un ritorno allo standard normale. Pochi ricchi e tantissimi poveri. Illusione ottica della rivoluzione industriale è superata. Le economie di scala hanno portato ad un ribaltamento della distribuzione. Stiamo tornando verso la tradizione .

C'è bisogno di politica e di politica industriale. Non basta la politica monetaria. Serve un colpo d'ala per la capacità di redistribuzione. Sono necessarie politiche fiscali e politiche di infrastrutture per rimettere il capitale in circolo.

Le tecnologie faranno lavorare in modo diverso perché si è abbassato il fattore minimo di scala ( piccole dimensione per fare impresa). ma manca una visione di insieme.

**Lerner** : c'è del nuovo tempo libero?

**Caio**: di certo è migliorata la qualità lavoro ma anche perché alcuni lavori sono spariti ( vedi assemblaggio). In parte verso Asia ( muscoli) in parte verso Stati Uniti ( intelligenze). Il problema ha dimensione europea. Difesa del vecchio senza investimento nel nuovo.

**Lerner**: pierre carniti parlava riduzione generalizzata orario di lavoro contro job society. Keynes pensava a turni di 3 ore e settimana lavorativa per 15 ore a settimana.

**Caio**: il tema della riduzione è tema della condivisione delle risorse che abbiamo. Ottimista sul futuro del lavoro. Si perde prospettiva non pensando all'enorme quantità di innovazione e miglioramento che abbiamo davanti.

Penso al Pancreas stampabile in 3 D. Ancora non abbiamo iniziato a grattare la superficie del mondo del possibile.

Bisogna avere consapevolezza della necessità di un'economia sociale. Reddito da cittadinanza è un meccanismo importante. Rischiamo infatti di aver prodotto una società senza domanda. Nel dibattito politico nessuna centralità di questi temi.